

Scritti del professore querulo.

Nel materiale raccolto riguardante le storie di vita degli ex pazienti del manicomio, ha attratto la mia attenzione un caso particolarmente affascinante, quello di un professore di lettere originario di Crema, al quale nella fine dell'800, venne diagnosticata la patologia descritta in un testo di Cesare Lombroso "Delirio dei querelanti"¹.

Gli scritti del professore contenuti nella cartella clinica, tutti rigorosamente firmati con il suo nome, ricalcano fedelmente l'interpretazione fatta da Cesare Lombroso della malattia, definendo l'identikit e il profilo sintomatologico appartenente alla categoria specifica di individui affetti da questa particolare forma di delirio. Introdurrò la storia del professore querulo attraverso l'iter manicomiale dei suoi scritti. La principale particolarità che mi colpì quando ritrovai questi documenti è che essi non erano dei manoscritti, ma bensì dei grandi fogli a stampa, simili a fogli di giornale, sia nel carattere e sia nel formato.

La trascrizione dei singoli documenti è fedele nei particolari ai documenti originali ritrovati, essi riflettono esattamente gli aspetti fondamentali di questo disturbo. Gli scritti del professore confrontati con la descrizione fatta dal Lombroso (riportata in nota) sembrano confermare nella pratica l'intera descrizione nosografica restituendo alla forma morbosa un'esistenza esatta e ben circoscritta alla particolare casistica.

*Prima di introdurre gli scritti di questo caso, bisogna fare una premessa riguardante l'errore durante la compilazione dei referti appartenuti a un'epoca così distante da quella odierna. Come scriveva Marc Bloch per la storia: "proprio l'errore, le false credenze e le «fausses nouvelles», diventano euristicamente fertili quando siano riconosciute come false, perché ci permettono di ricostruire non solo la serie dei fatti ma la mentalità degli uomini che li agivano o li subivano."*²

Questa premessa è necessaria per il semplice fatto che il paziente di cui mi appresto a presentare gli scritti, in alcuni documenti viene riconosciuto come appartenente alla religione ebraica; mentre in un altro documento manoscritto dal direttore del manicomio Clodomiro Bonfigli (1892- 1904) nel 1895, fa riferimento ad un battesimo che fu celebrato sul malato presso la chiesa di S. Benedetto.

" Roma, lì 15 Gennaio, 1895

*Dell'Occhio Giovan Carlo, Figlio ilei furono Giacomo e Angela Sallenghi, nacque a Crema in 12 Febbraio 1829 e fu battezzato nella chiesa di S. Benedetto. Da giovanetto andò ramingo di città in città e finalmente prese domicilio in Roma nel 1874, dove esercitava la professione d'insegnante di matematica."*³

¹ *Querelanti* — Vi ha poi una varietà di costoro: è quella già nota sotto il nome di maniaci *litiganti* o *queruli*.

Sono individui con forme del cranio e volto normali, fegato però quasi sempre ingrossato, che hanno un bisogno continuo di perseguitare giuridicamente gli altri, dicendosi essi, invece, i perseguitati, e spiegando una attività strana, una conoscenza minuziosa dei codici, che vogliono sempre applicare a proprio vantaggio, accumulando istanze su istanze, memoriali su memoriali, ed in copia tale, cui l'immaginazione nostra difficilmente giungerebbe. Molti s'attaccano ad un personaggio, intrigano presso di lui, poi vanno fino al Re, al Parlamento; non di rado incontrano; od al più sono ritenuti per esagerati litiganti; ma poi finalmente, dopo che la loro insistenza stancò clienti, giudici, deputati, essi trasformano la violenza curialesca e scrittrice in vie di fatto, pur sicuri che tutto loro verrà perdonato in grazie alla giustizia della causa, e servirà anzi a risolversi in loro favore, il che a dir vero qualche volta loro capita in virtù dell'assurda istituzione dei giurati; così il G., perduta una lite, aveva ferito con un colpo d'archibugio il conte Colli e fu prosciolto, per la singolare eloquenza che sviluppò avanti ai giurati; dieci anni dopo finì per invadere ad armata mano un appartamento che aveva già venduto e che voleva riavere ciò malgrado, e che ancora sostiene per suo.

Come l'erotomaniaco s'innamora d'un soggetto ideale o si immagina di essere amato da tale che non l'ha nemmeno veduto, così essi fanno col diritto, che non ha altro aspetto per loro se non quello che lor può giovare; e gli avvocati ed i giudici che non li sostengono diventano altrettanti nemici; concentrano l'odio verso un nemico immaginario o non vero; e fanno a lui rimontare ogni disgrazia. C. Lombroso, " *Tre tribuni. Studiati da un alienista con figure.* ".

² Contini G. – Martini A. " Verba Manent, l'uso delle fonti orali *L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea* ", La nuova Italia scientifica, 1993 Urbino.

³ Parte del documento manoscritto dal direttore Clodomiro Bonfigli (1892- 1904)

Questo documento restituisce l'evento del battesimo, ma non riporta né la data precisa in cui fu celebrato il battesimo e né il luogo dove si trovava questa chiesa (svolgendo una ricerca, ho potuto verificare la presenza sul territorio di Crema, città originaria del malato di una chiesa intitolata a S. Benedetto).

L'assenza della data può essere indicativa per formulare due semplici ipotesi entrambe relativamente realistiche. La prima, fa riferimento alla celebrazione del battesimo in età infantile, quindi la presenza della religione ebraica rappresenta in questo caso soltanto un errore di scrittura dell'addetto o dell'archivista che ha archiviato la cartella clinica. La seconda ipotesi fa risalire il battesimo in età adulta, (prendendo come riferimento la data del documento manoscritto e la data in cui il malato arrivò a Roma) quindi ci si troverebbe di fronte probabilmente ad un caso di conversione, evento non raro sia per quell'epoca e sia per tutto il novecento.

I

Pubblico Ricorso

Roma, anni 1880-81 e 82

All'Illustrissimo Procuratore del Re,

DELL'OCCHIO Giovanni Carlo, maestro, di anni 54, del fu Giacomo e della fu Angela Polenghi, nativo di Crema, ossequiosamente ricorre ella S. V. Ilma ed espone che:

Essendo credilore di certo Bossi Giuseppe e non venendo da questi soddisfatto, alli 29 Luglio 1880, ottenne dal Sig. Giudice Conciliatore del VI. Mandamento di Roma, Sentenza di condanna al pagamento;

Per tat fatto, non sapendo il Bossi come vendicarsi, gli avvenne di dover far sfrattare degl'inquilini di una casa posta in Roma via Panisperna, angolo via Capocci, ora di proprietà di certo Ruggia Pietro; s'impegnò e fece dare a certi conjugi Baroli, quali inquilini che dovevano sfrattare L. 50 di buona uscita, guadagnandoseli a far testimonianza che l'Esponente aveva pronunciate parole ingiuriose contro il Bossi;

A tal scopo, detti Conjugi, si portarono alla dimora dell' Esponente, allora in via Urbana, Teatro Manzoni, e cola fingendo d'aver bisogno di parlargli, venne l'Esponente da loro conosciuto di persona, e quindi il Bossi diedegli, col loro appoggio, querela per ingiurie; per il che , il giorno 16 Settembre 1880, l'Esponente dovette comparire all' Udienza della R. Pretura Urbana, ove il Bossi, trovandosi imbarazzato a sostenere il suo asserto - RILIRO' LA DATA QUERELA - firmando all'Udienza, assieme all'Esponente, il relativo verbale;

Licenziati, dopo alcuni giorni da un biglietto del Sig. Raffaele Grand, l'Esponente venne a sapere che il Bossi pretendeva si pagasse per ciascuno la metà delle spese;

Siccome l'Esponente non volle aderirvi, sapendo che la Legge prescrive - » a CHI RITIRA LA QUERELA DEVE PAGARE LE SPESE - » Quello che abbia fatto il Bossi o meglio il - BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO - l'Esponente non ha ancora potuto comprenderlo; il fatto però stà che:

Quantunque la Legge - (CHE NON SOFFRE ECCEZIONE DI SORTA) - prescriva anche che a » - CHI RITIRA LA OUERELA *NON* PUO' PIU' RINNOVARLA a » - Tuttavia all'Udienza della medesima R. Pretura, il giorno 4 novembre successivo venne rinnovato il Processo Dagli atti si fece risultare che il Bossi non aveva ritirato la querela, ma preso un rinvio per una conciliazione. - Il relativo verbale, firmato dalle pari, non si trovò più, ma bensì quest'altro di rinvio, di cui si riserva l'Esponente darne (qualora fosse richiesto, il che vuol credere !...) maggiori schiarimenti e gravi prove in proposito - Senza alcun difensore, rifiutandoglielo d'ufficio, e dall'Esponente non provvisto - (mai più potendo credere tanto infame modo e che si volesse proprio di nuovo procedere; poiché, se era per pagare (la metà delle spese che pretendeva il Bossi o dall'Egregio Tribunale in L. 13, era, per ischivare ulterior disturbo, anche pronto a sborsarle, e, tant'è vero, che tuttora creditore del Bossi, come dalla sovra indicata Sentenza) che non verrà certo l'Esponente a percepire un centesimo essendo il galantomismo del

*Bossi !... messo a Bello studio in posizione da - estremo nullatenente - avendo, per non pagare i debiti, investito altri del suo patrimonio,, come risulta da più atti – giudiziari. - Il detto - BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO- che presiedeva l'Udienza, non volle udir ragioni e specialmente quella che - NON ERA PIU'QUESTIONE D'INGURIE MA DI DANARO - L' indicato biglietto del prefato Cancelliere Sig. Grand, chiaramente lo dice; ma il - BUCCHI - nella sua superba autorità incaponirsi, fece riaprire Il Processo – E nulla valse chiedere un rinvio, trattandosi l'Esponente - **SENZA DIFENSORE** - Nulla valse, nel corso del Processo, far osservare che - L'AZIONE ERA PERENTE - Siccome trascorsi i 30 giorni. Il Bossi pose querela alli 11 e la confermò alli 17 agosto 1880, dicendo il fatto avvenuto in luglio senza precisare il giorno; i Conjugi testi asserirono avvenuto alla fine di giugno o ai primi di luglio - Senz'altro il - BUCCHI - volle ed ultimo il Processo, condannando l'Esponente a L.40 di pena pecuniaria ed alle spese come risulta da Sentenza e da relativo atto di Precetto;*

In seguito, pel da farsi, l'Esponente si rivolse al Sig. Avv. Baffoni Orazio, e, col mezzo di questi, firmò nella Cancelleria della detta Pretura Urbana, la dichiarazione pel ricorso in Appello o in Cassazione. Indi produsse il chiestogli certificato di statistica; - ma il ricorso non venne né per questo né per quella trasmesso, e, dopo circa due anni di lusinghe che tutto era egualmente cassato per le giuste osservazioni fattegli di persona dal predetto Avv. Baffoni, alli 11 del p.p. maggio, l'Esponente ricevette il suddetto atto di Precetto, tempo quindici giorni al pagamento, e con ciò il - SIG. BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO - abusandosi della sua autorità - mancando ai suoi doveri di equità e giustizia - travisando e documenti e fatti - prevaricando e Legge e Codice - trascorse malignamente a danno dell' esponente e lo pose nell' inqualificabile bivio con enorme ingiustizia a dovere - **o PAGARE o SCONTARE CARCERE LA PENA INFLITAGLI**, e così, togliendogli e libertà e stima e credito, unica risorsa per la sua esistenza.

Illustrissimo Sig. Procuratore del Re,

L'ALTO CONSENSO DEL SENATO DEL REGNO - ATTI PARLAMENTARI -
SESSIONE DEL 1876 - TORNATA 7 GIUGNO

APPROVO' E DELIBEBO'

« - Legge è uguale per tutti; e se un magistrato mancò ai suoi
« doveri in danno di un contadino, la Legge stessa appresta
« all' offeso, che patì ingiuria o danno - LE ARMI
« NECESSARIE PER COLPIRE L'INDEGNO MAGISTRATO
« CHE ABUSO' MALIGNAMENTE DELLA SUA AUTORITA' » - Soggiungendo - a essere
dovere e spettare alla stessa
« magistratura il far ragione in simili reati ai richiami degli « offesi contadini »
Non si avrebbe a credere che « LE ARMI NECESSARIE PER COLPIRE L'INDEGNO
MAGISTRATO CHE ABUSO' MALIGNAAIENTE DELLA SUA AUTORITA' » sieno proprio
quelle che si vendono in certi negozi? Vuolsi credere di no!.. per ora!..

IMPER TA NTO

L' Esponente - *animato unicamente dal più solenne proposito di reclamare l'attuazione della giustizia de' suoi diritti* - coll' appoggio dei sovra indicati documenti ed insieme del fascicolo dei relativi atti da richiamarsi della Cancelleria della R. Pretura Urbana per poter con essi far rilevare il travisato verbale d'udienza 16 settembre 1880, e della testimonianza di verità che possono rendere i signori abitanti in Roma: - Grand Raffaele, ora Cancelliere della R. Pretura del VI. Mandamento - Baffoni Orazio, avvocato, via Milano, n.18, piano 4°.- Cipriano Pietro, avvocato, piazza S. Giovanni della Malva, n. 47.

FA ISTANZA a V. S. Ill.ma perché contro il BUCCHI TORQUATO - per quanto il richiede il diritto di un onesto cittadino - PROCEDA IN CONFORMITA' DEL RIGORE DELLA LEGGE PENALE - non che in ordine cui L'ONOREVOLE SENATO DEL REGNO APROVO' E

DELIBERO' NELLA SUDETTA SUA TORNATA 7 GIUGNO 1876 – con riserva all'Esponete di costituirsi Parte Civile in Causa per l'opportuna indennità.

Roma, Settembre 1882

Ossequiosissimo

Della S. V. Illustrissima

Dell'occhio Gio. Carlo

Post Scriptum

Alcuno dirà perché Dell'Occhio, per tanta infamia non ha ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia?...

MALEDETTO QUEL MOMENTO CHE L'HA FATTO !!!

FU ASSASSINATO !...

Nel tempo che spendeva in carta da collo; che perdeva i giorni a far fare i voluti certificati di Statistica, d'imposte, di Catasto e di Ricchezza mobile; che consumava il tempo in andirivieni al Ministero; che andava a farsi raccomandare, come venne suggerito di fare e che ottenne da diversi Deputati, fra i quali dall'Onorevolissimo sig. Comm. Avv. Palomba Carlo, il quale scrisse direttamente a S. E. Zanardelli, ora Ministro di Grazia e Giustizia, asserendogli essere il ricordo meritevole di grazia, poiché soprattutto, non si doveva in nessun modo riaprire il Processo, dopo essere stata ritirata la querela ecc.

O PAGA LA MULTA O IN CARCERE A SCONTARLA (sic !..)

E si pretendevano non più £.40, come da tutti gli atti risultava e risulta; ma detta multa l'avevano ancora fatta rialzare e la pretendevano in £.50 – Ciò sarà stato forse per tentata camorra – Sarà perciò così – Sarà forse stato anche uno sbaglio ad uso di certi che vendono e pesano il suo genere a libra dandone solo che 300 grammi..... – Basta!...

FU AL DELL'OCCHIO GIUOCO FORZA PAGASSE IL RICATTO

ALTRIMENTI !...

E LIBERTA' – E STIMA – E CREDITO – E GALANTOMISMO D'ANNI 54, ERANO POSTI A REPENTAGLIO SOTTO IL MANTO DELLA GIUSTIZIA!!!....

N. B.

Dal detto Ministero poi con grandi stenti e dopo tanti e tantissimi andirivieni e scongiuri il Dell'Occhio ebbe finalmente la grazia alli 28 agosto testé caduto; ma quale grazia?.. quella restituzione, non già del – DENARO CARPITOGHI e di FATTA GIUSTIZIA, ma unicamente dei documenti che corroborarono il suddetto ricorso – Anzi occorre asserire a più, che al momento che furore dal Dell'Occhio ottenute le predette carte, dopo oltre tre mesi di giravolta, non si vergognano a quel Ministero di dirgli - « MA SE ORA HA PAGATO LA MULTA NON OCCORRE ALTRO!... » Ohime!... a che scopo fa istituto il Ministero era mosso – DA UNA CAUSA – dopo coll'AGGRESSIONE dei R. Carabinieri, è manifesto d'avantaggio che muoveva - DA DUE CAUSE – ed in conseguenza più giustificato – più grave – più vergognoso!... ma pur troppo così si fa da centuni giustizia nel felicissimo Regno D'Italia – Al momento basti così ! ...

Roma, settembre 1882

Dell'Occhio Gio. Carlo

PUBBLICO RICORSO

Roma, anni 1880-81 e 82

All'Illustrissimo Procuratore del Re,

DELL'OCCHIO Giovanni Carlo, maestro, di anni 54, del fu Giacomo e della fu Angela Polenghi, nativo di Crema, ossequiosamente ricorre alla S. V. Ill^{ma} ed espone che:

Essendo creditore di certo Bossi Giuseppe e non venendo da questi soddisfatto, alli 29 Luglio 1880, ottenne dal Sig. Giudice Conciliatore del VI. Mandamento di Roma, Sentenza di condanna al pagamento;

Per tal fatto, non sapendo il Bossi come vendicarsi, gli avvenne di dover far sfrattare degl'inquilini di una casa posta in Roma via Panisperna, angolo via Capocci, ora di proprietà di certo Ruggia Pietro; s'impegnò e fece dare a certi coniugi Baroli, quali inquilini che dovevano sfrattare L. 50 di buona uscita, guadagnandosi a far testimonianza che l'Esponente aveva pronunciate parole ingiuriose contro il Bossi;

A tal uopo, detti Coniugi, si portarono alla dimora dell'Esponente, allora in via Urbana, Teatro Manzoni, e colà fingendo d'aver bisogno di parlargli, venne l'Esponente da loro conosciuto di persona, e quindi il Bossi diedegli, col loro appoggio, querela per ingiurie; per il che, il giorno 16 Settembre 1880, l'Esponente dovette comparire all'Udienza della R. Pretura Urbana, ove il Bossi, trovandosi imbarazzato a sostenere il suo asserto - **RITIRO' LA DATA QUERELA** - firmando all'Udienza, assieme all'Esponente, il relativo verbale;

Licenziati, dopo alcuni giorni da un biglietto del Sig. Raffaele Grand, l'Esponente venne a sapere che il Bossi pretendeva si pagasse per ciascuno la metà delle spese;

Siccome l'Esponente non volle aderirvi, sapendo che la Legge prescrive - **CHI RITIRA LA QUERELA DEVE PAGARE LE SPESE** - Quello che abbia fatto il Bossi o meglio il - **BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO** - l'Esponente non ha ancora potuto comprenderlo; il fatto però stà che:

Quantunque la Legge - (**CHE NON SOFFRE ECCEZIONE DI SORTA**) - prescriva anche che - **CHI RITIRA LA QUERELA NON PUO' PIU' RINNOVARLA** - Tuttavia all'Udienza della medesima R. Pretura, il giorno 4 novembre successivo venne rinnovato il Processo - Dagli atti si fece risultare che il Bossi non aveva ritirato la querela, ma preso un rinvio per una conciliazione. - Il relativo verbale, firmato dalle pari, non si trovò più, ma bensì quest'altro di rinvio, di cui si riserva l'Esponente darne (qualora fosse richiesto, il che vuol credere!) maggiori schiarimenti e gravi prove in proposito - Senza alcun difensore, rifiutandoglielo d'ufficio, e dall'Esponente non provvisto - (mai più potendo credere tanto infame modo e che si volesse proprio di nuovo procedere; poichè, se era per pagare la metà delle spese che pretendeva il Bossi o dall'Egregio Tribunale in L. 13, era, per ischivare ulterior disturbo, anche pronto a sborsarle, e, tant'è vero, che è tuttora creditore del Bossi, come dalla sovra indicata Sentenza) che non verrà certo l'Esponente a percepire un centesimo essendo il galantomismo del Bossi!... messo a bello studio in posizione da - estremo nullatenente - avendo, per non pagare i debiti, investito altri del suo patrimonio, come risulta da più atti giudiziali) - Il detto - **BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO** - che presiedeva l'Udienza, non volle udir ragioni e specialmente quella che - **NON ERA PIU' QUESTIONE D'INGIURIE MA DI DANARO** - L'indicato biglietto del prefato Cancelliere Sig. Grand, chiaramente lo dice; ma il - **BUCCHI** - nella sua superba autorità incaponitosi, fece riaprire il Processo - **E tutta valse il chiedere un rinvio, trovandosi l'Esponente - SENZA DIFENSORE** - Nulla valse, nel corso del Processo, il far osservare che - **L'AZIONE ERA PERENTE** - Siccome trascorsi i 30 giorni. Il Bossi porse querela alli 11 e la confermò alli 17 agosto 1880, dicendo il fatto avvenuto in luglio senza precisar il giorno; i Coniugi testi asserirono avvenuto alla fine di giugno o ai primi di luglio - Senz'altro il - **BUCCHI** - volle ed ultimò il Processo, condannando l'Esponente a L. 40 di pena pecuniaria ed alle spese come risulta da Sentenza e da relativo atto di Precetto;

In seguito, pel da farsi, l'Esponente si rivolse al Sig. Avv. Baffoni Orazio, e, col mezzo di questi, firmò nella Cancelleria della detta Pretura Urbana, la dichiarazione pel ricorso in Appello o in Cassazione. Indi produsse il chiestogli certificato di statistica; - ma il ricorso non venne nè per questo nè per quella trasmesso, e, dopo circa due anni di lusinghe che tutto era egualmente cassato per le giuste osservazioni fattegli di persona dal predetto Avv. Baffoni, alli 11 del p.p. maggio, l'Esponente ricevette il suddetto atto di Precetto, tempo quindici giorni al pagamento, e con ciò il - **SIG. BUCCHI TORQUATO PRETORE URBANO** - abusandosi della sua autorità - mancando ai suoi doveri di equità e giustizia - travisando e documenti e fatti - prevaricando e Legge e Codice - trascorse malignamente a danno dell'esponente e lo pose nell'inqualificabile bivio con enorme ingiustizia a dovere - **O PAGARE O SCONTARE IN CARCERE LA PENA INFLITTAGLI**, e così, togliendogli e libertà e stima e credito, unica risorsa per la sua esistenza.

Illustrissimo Sig. Procuratore del Re,

L'ALTO CONSENSO DEL SENATO DEL REGNO - ATTI PARLAMENTARI - SESSIONE DEL 1876 - TORNATA 7 GIUGNO
APPROVO' E DELIBERO'

« - La Legge è uguale per tutti; e se un magistrato mancò ai suoi doveri in danno di un cittadino, la Legge stessa appresta all'offeso, che patì ingiuria o danno - **LE ARMI NECESSARIE PER COLPIRE L'INDEGNO MAGISTRATO CHE ABUSO' MALIGNAMENTE DELLA SUA AUTORITA'** » - Soggiungendo - « essere dovere e spettare alla stessa magistratura il far ragione in simili reati ai richiami degli « offesi cittadini »

Non si avrebbe a credere che « **LE ARMI NECESSARIE PER COLPIRE L'INDEGNO MAGISTRATO CHE ABUSO' MALIGNAMENTE DELLA SUA AUTORITA'** » sieno proprio quelle che si vendono in certi negozi?.. Vuolsi credere di no!.. per ora!...

IMPERTANTO

L'Esponente - animato unicamente dal più solenne proposito di reclamare l'attuazione della giustizia de' suoi diritti - coll' appoggio dei sovra indicati documenti ed insieme del fascicolo dei relativi atti da richiamarsi dalla Cancelleria della R. Pretura Urbana per poter con essi far rilevare il travisato verbale d'udienza 16 settembre 1880, e dalla testimonianza di verità che possono rendere i signori abitanti in Roma: - Grand Raffaele, ora Cancelliere della R. Pretura del VI. Mandamento - Baffoni Orazio, avvocato, via Milano, n. 18, piano 4°. - Cipriano Pietro, avvocato, piazza S. Giovanni della Malva, n. 47.

FA ISTANZA a V. S. Ill^{ma} perchè contro il **BUCCHI TORQUATO** - per quanto il richiede il diritto di un onesto cittadino - **PRO-CEDA IN CONFORMITA' DEL RIGORE DELLA LEGGE PENALE** - non che in ordine cui **L' ONOREVOLE SENATO DEL REGNO APPROVO' E DELIBERO' NELLA SUDDETTA SUA TORNATA 7 GIUGNO 1876** - con riserva all'Esponente di costituirsi Parte Civile in Causa per l'opportuna indennità.

Della S. V. Illustrissima,

Roma, Settembre 1882

Ossequiosissimo
Dell'Occhio Gio. Carlo

POST SCRIPTUM

Alcuno dirà, perchè il Dell'Occhio, per tanta infamia, non ha ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia?...

MALEDETTO QUEL MOMENTO CHE L'HA FATTO !!!

FU ASSASSINATO !..

Nel tempo che spendeva in carta da bollo; che perdeva i giorni a far fare i voluti certificati di Statistica, d'Imposte, di Catasto e di Ricchezza mobile; che consumava il tempo in andirivieni al Ministero; che andava a farsi raccomandare, come venne suggerito di fare e che ottenne da diversi Deputati, fra i quali dall'Onorevolissimo Sig. Comm. Avv. Palomba Carlo, il quale scrisse direttamente a S. E. Zanardelli, ora Ministro di Grazia e Giustizia, asserendogli *essere il ricorso meritevole di grazia*, poichè, soprattutto, non si doveva in nessun modo riaprire il Processo, dopo essere stata ritirata la querela ecc.

Malgradochè così stessero le cose, - il giorno 19 pp. luglio, il Dell'Occhio fu fatto - **AGGREDIRE** - dalla benemerita Arma dei Reali Carabinieri

O PAGA LA MULTA O IN CARCERE A SCONTARLA (sic !..)

E si pretendevano non più £. 40, come da tutti gli atti risultava e risulta; ma detta multa l'avevano ancora fatta rialzare e la pretendevano in £. 50 - Ciò, sarà stato forse per tentata camorra - Sarà perchè così - Sarà forse stato anche uno sbaglio ad uso di certi che vendono e pesano il suo genere a libra dandone solo che 300 grammi - Basta ! . . .

FU AL DELL' OCCHIO GIUOCOFORZA PAGASSE IL BICATTO

ALTRIMENTI !..

E LIBERTA' - E STIMA - E CREDITO - E GALANTOMISMO D'ANNI 54, ERANO POSTI A REPENTAGLIO SOTTO IL MANTO DELLA GIUSTIZIA!!! ...

N. B.

Dal detto Ministero poi con grandi stenti e dopo tanti e tantissimi andirivieni e scongiuri il Dell'Occhio ebbe finalmente la grazia alli 28 agosto testè caduto; ma quale grazia?.. quella della restituzione, non già del - **DANARO CARPITOGLI** e di **FATTA GIUSTIZIA**, ma unicamente dei documenti che corroborarono il suddetto ricorso - Anzi occorre asserire in più, che al momento che furono dal Dell'Occhio ottenute le predette carte, dopo oltre tre mesi di giravolta, non si vergognarono a quel Ministero di dirgli - **« MA SE ORA HA PAGATO LA MULTA NON OCCORRE ALTRO !.. »** Ohime!.. a che scopo fu istituito il Ministero di Grazia e Giustizia? . . chiaro emerge che lo sia per niuno scopo !.. Infatti, se prima il ricorso del Dell'Occhio a tale ministero era mosso - **DA UNA CAUSA** - dopo coll'**AGGRESSIONE** dei R. Carabinieri, è manifesto d'avantaggio che muoveva - **DA DUE CAUSE** - ed era in conseguenza più giustificato - più grave - più vergognoso!.. ma pur troppo così si fa da certuni giustizia nel felicissimo Regno d'Italia - Al momento basti così !..

Roma, settembre 1882

Dell'Occhio Gio. Carlo

II

Signori,

E BENE CHE SI SAPPIA.

Il Carlino e del resto del Carlino dei Vigliacchi e dei Rapporteur

Nel prossimo passato febbraio 1890, nell'odiosa cronaca, del tistico giornalino *Il Messaggero*, si lesse :

« *La causa dei rappresentanti di commercio in Pretura* — « Il rappresentante di Case commerciali Pietro Zamboni « d'anni 52 da Salò, abitante in via Gaeta n.26, ieri « comparve in Pretura per rispondere del reato d'ingiurie « pubbliche in pregiudizio dell'altro rappresentante Emilio « Guffanti che ha il suo ufficio in via delle Vergini « palazzo Sciarra.

« Il Pietro Zamboni fu condannato alla pena pecuniaria di « lire cento, alle spese di processo e danni. « Al querelante Guffanti, costituitosi parte civile, venne « accordata una provvisionale di lire 150 che venne ceduta « all'ospizio dell'infanzia abbandonata » e... sic... tanto di... « Bravo il signor Guffanti. »

Nell'universo mondo poi e in pari tempo. veniva stampato, divulgato a gratis e con interessamento letto un foglietto, con queste precise parole:

« E' BENE CHE SI SAPPIA

« ad onore del vero e a maggior schiarimento di quanto « venne asserito nella per me schifosa cronaca del giornale « *Il Messaggero*, stavolta matricolato col n. 44, in data 13 « febbraio 1890: « Che la condanna inflitta, al per sempre stimabile « signor Pietro « Antonio Zamboni, avvenne per non aver questi voluto « addossare— saio del vigliacco — col dichiarare, come « pretendevano, non essere vero d'aver sputato in faccia a « un tal Guffanti Emilio rappresentante la Ditta fratelli Zari «di Milano, il quale rimase insensibile all'abbietta azione « ricevuta, e, che solo, dietro anco a istigazione di diversi « *Rapporteur* che gli riferirono d'aver ciò udito « raccontare dallo stesso signor Zamboni, non fu buono « ad altre che di querelarsi.

« Trovatomi poi io presente allo svolgimento del « processo, vidi diversi individui e querelante e testimoni « vestiti per bene; ma che purtroppo, l'abito non corrispondeva « al monaco.

MI SPIEGO:

« Per una combinazione qualunque io mi « trovai alla R. Pretura Urbana nel giorno 29 gennaio « corrente anno, e quivi, per mancanza di un altro teste, « dopo una poco onorevole scena di conciliazione sulla « base di quanto sopra ho detto, venne rinviata la causa ad « altra udienza da determinarsi, e... buona notte ai « sonatori; io la credevo assopita per sempre, poiché, ne a « questi né a quelli faceva onore il proseguirne più oltre,

« tanto più trattandosi in ultima analisi, a chi meglio
« rimaneva adattato il *saio del vigliacco*.

NON SIGNORE!...

« Da lì a pochi giorni seppi invece che si proseguiva
« il processo, e, subito nella susseguente udienza del
« giorno 7 febbraio. Per curiosità.
« volli trovarmici il prefato signor Zamboni era assistito
« dal rispettabile Giureconsulto, stimatissimo signor avv.
« Avellone, e il Griffanti, nella Parte Civile, dal signor
« Torellini.
« Il motivo di 'quella riapertura del giudizio con inaspettato
« celeramento, fu perché un altro individuo, tale Monti
« Fortunato, rappresentante in legnami, fu lesto e
« premuroso riportare al Guffanti d'aver nuovamente
« udito dal signor Zamboni raccontare il fatto — d'avergli « sputato in fascia, e così it
Guffanti — sulla base di
« quest'altro nuovo *Rapporteur*, ricorse e ottenne, per
« citazione direttissima, sia il giudicarsi della prima che
« di quest'altra seconda
« querela, abbandonando l'audizione del teste di cui sovra
« mancante, non essendovi il tempo di farlo citare.

« Il dibattimento cominciò alle ore tre pomeridiane « ed alle sei e mezza terminò
alla Pretura Urbana la
« scena dello scandalo che, alla fine dei conti, nessuno
« vi ha fatto proprio buona figura, e più specialmente
« quel tal Monti... a cui il prelodato signor avv. Avellone
« dovette a tutta ragione rimarcarlo e classificarlo nella
« sua arringa per un celebre *Rapporteur* di prima forza,
« stante il di lui premuroso servizio prestato e il —
« saio dei vigliacchi o del vigliacco — ognuno l' ha
« inteso a chi è rimasto, giacché al signor Zamboni non
« gli fu gioco forza di farglielo addossare.

« Venni poi a conoscenza che tutto ciò è derivato
« perché il Guffanti, per proteggere il fallito certo
« Savallo nobile Luigi, negoziante in legnami, che creò
« un'infinità d'imbarazzi, e più particolarmente nel
« commercio del signor Zamboni, cercò, da bocca mal
« lavata, di denigrare la fama di questi, che saputolo, « non poté trattenersi (siccome
anche veramente non
« vigliacco) di corrisponderlo per le rime, come si e ben
« meritato.

« Prof. Dell'occhio Giov. Carlo. »

Questo bollettino fece molto eco e, non solo i cointeressati sento ed ho visto lo
tengo anche sdegnosamente riserbato, ma il diffuso ricercato giornale *Capitan Fracassa*, n.
59, nel susseguente giorno 28 febbraio stesso, intero lo ristampò nella sua interessante quanto
onestissima rubrica, richiamandovi l'attenzione del pubblico in questo senso:

« Nel mondo altrove

« Oggi do il posto d'onore a una faccenda... d'onore.

« Veramente non avrei mai creduto che la mia
« povera rubrica dovesse cedere una parte del proprio
« spazio a un *comunicato*. Ma poiché la originalità — e

« dico poco — di questo *comunicato mi s' impone*
« addirittura, io e la rubrica cediamo e, convinti di fare
« il bene dei nostri lettori... *comuniciamo* loro, in tutta
« la sua elegante, quanto onesta chiarezza, il prezioso
« documento trasmessomi dal professor Dell'Occhio
« Giovanni e, perfino Carlo.
 « Eccolo :
 « E' bene che si sappia, ecc. ecc. ut. sovra.

Ora... il resto del Carlino

....per l'effetto che di ragione...
Che ciò che è ver non fa diffamazione.

Il rimasto immacolato dal saio del vigliacco, stimatissimo signor Zamboni Pietro Antonio, per la Creduta ingiusta condanna ha ricorso in Appello. Curioso di saperne la fine, m'interessai a essere alla nuova discussione. Il 12 corrente aprile 1890 fu il giorno fissato e nella 7^a Sezione del Regio Tribunale. L'aula era piena zeppa di gente e il signor Zamboni seduto e circondato da quella benemerita arma dei Reali Carabinieri in baionetta in canna, al che gli astanti si domandavano e giusto riflettevano se si trattava d'un malfattore, di un assassino ecc. ecc. Invece — e francamente bisogna che lo dica — fu per nessun buon senso e retta giustizia forse a onore e gloria del dicesi grande riformatore del Codice Penale, Ministro Zanardelli.

Salvo che sieno di quei Magistrati,
Dal mal carbon d' iniquity segnati...

Alcuno diceva che il Conciliabolo si decise di anteporre la discussione della causa Zamboni, dopo aver chiamato e fatto sedere nell' aula individui degni della scorta in pompa magna di quella Benemerita Arma e così mescolatamente si trovò e fecero stare il sig. Zamboni per oltre un'ora a immeritata infamante berlina, per causa: di ordini, .contr'ordini e disordini. Azione, che per me sempre:

Intendo parlar di quei Magistrati
Dal mal carbon d' iniquità segnati..

Stavolta chi rappresentava il Guffanti non fu più il biondo pasciuto Torellini solito a far d'avvocato accalappiando i pesciolini all'acqua dolce; ma il sig. avv. Giuliani Camillo che per me parmi essere competitore al sempre distinto quanto stimabile sig. avv. Avellone difensore, come fu in Pretura Urbana, del sig. Zamboni. Le scambievoli arringhe furono in tutte le parti – vivacissime - puntigliose...e il Rappresentante il Pubblico ministero disse qualche cosa di più. Attenti!... diede anche del mascalzone ad una persona udiente alla seduta, perche impensatamente aveva il cappello in testa. Non so se per ciò il Rappresentante il buon'ordine era in diritto di offendere ed anche pubblicamente.

La parola mascalzone - vorrà pur dire mal calzato; - ma in maggiori circostanze, (e una è questa) è una vera offesa.... Ora, come va che il Rappresentante la legge lui stesso si permette di pubblicamente offendere, mentre stava trattando e far punire un offensore?..! Se sia istruzione del sullodato grande riformatore...questa volta non lo credo...l'effetto del riformato codice... nemmeno... quindi bisogna e ripeto che

Intendo e parlo di quei Magistrati
Dal mal carbon d' iniquità segnati....

Poco ci voleva - Signorissimi!... far ritirare e – la benemerta - e tutta la loro Compagnia Bella... Il sig. Zamboni avrebbe per lo meno figurato essere nanti a un - Tribunale di Giustizia - e quest'altro cittadino - corretto senza odiosi epiteti - anche approvazione del pubblico in cambio di disprezzo e perfino a dubitarne della loro onesta.

I Rappresentanti la giustizia devono - mi pare - essere i correggitori del mal fare e mai e giammai gl'istigatori al mal commettere. Quel cittadino stava per rispondergli per le rime, cioè: chi fu in questo caso il vero - mascalzone, che propriamente vuol dire - malvivente... e venne da tutti rimirato in - guanti togato..., anziché in quel prudentissimo cittadino.

III

Illust.^o Sig.^{re} Procuratore Generale Del Re
Presso il Trib.^e Civile e Penale in Roma,

Dal manicomio , sez.^e Osservazioni a di 9/3.1895

Alli 3 Le scrissi altra mia, non avendo avuto alcuna evasione, nel dubbio sia andata persa, gliela rinnovo _ per ogni effetto che di ragione, cioè:

Venuto a cognizione, come la saviezza di V.^a S.^a si è interessata intorno a quanto le feci presente colla cartolina 17p=^oP=^o febbraio, Le ne porgo i miei più vivi ringraziamenti. Però _ la Copia della Storia _ che mi dichiarai pronto a consegnargliela, non potrà averla se non che Ella, mandi a me persona a lei beneviva fosse un amico un serviente _ basta sia fornita di farsi da me conoscere. Del canale Dello Stim.^o Sig.^r Cav. Bonfigli o D'altri appuntamenti al Manicomio, è impossibile ch'io affidi Dargliela; poiché loro tengono me già da 4 mesi _ in reato di sequestro _ per nascondere a favore Dei Delinquenti, gli orrendi misfatti, purtroppo commessi e che si va commettendo... mai più ora si farebbero _ strumenti ad orientare me, ad esporre alle autorità i fatti e le mie ragioni. Bisognerebbe ch'io fossi proprio divenuto pazzo a consegnargliela e loro... di aver perso il ben dell'intelletto a recapitargliela_ quindi, non è necessario ch'io La trattenga più a lungo, accio Ella sappia regolarsi. Il fatto Del gran Berardi è pure da registrare nella storia!

Le rinnovo i sensi Della mia particolare Devozione

Di V.^a S.^a Illustrissima,

Ossequiosissimo,

Prof.^r Dell'occhio Giovanni Carlo

IV

Onorelliss.^o Avv.^{to} Salvatore Barzilori,
Deputato al Parlamento Italiano,

Roma, Dal manicomio sez.^o asilo infermeria
A Di 15 luglio 1895

Nella mia qualità che esercitavo e da procuratore e da ragioniere, non che, da stimatore e misuratore D'opere D'arte muraria perdente 24 anni in Roma, tengo molte procure e carte importanti Dé miei clienti che trovomi_ nel mio stato attuale_ in obbligo Di restituir loro e di porre ogni pratica in mano a persona a me beneviva, come m'è fatto facoltà con dette procure.

Ispirandomi maggior fiducia l'Onor.^a S.^a V.^a Illust.^a e sapendo di contentare anche i miei clienti, mi permetto pregarla caldamente, volermi essere compiacente di accettare sotto il di Lei patrocinio e per di Lei conto, la mia clientela.

Presso me tengo delle sentenze d far eseguire e più procure da persone e famiglie distintissime, ed altrettante tengo al mio dovuto chiudere ufficio. Il tutto posso liberamente affidare e cedere a Lei, di buon grado, ho determinato di fare.

Nel caso Ella credesse di non accettare, voglia _ la prego essermi gentile di non di Lei cenno, onde io possa regolarmi.

La cessione è per me nel solo intento d'essere consolato di aver rimesso ogni cosa nelle mani a persona, cui ho sempre professato la massima stima e speciale devozione,

Dell'onorevoliss.^{=a} S.^{=a} Illustriss.^{=a},
Ossequiosissimo,
Prof.^{=e} Dell'occhio Giov. Carlo

Come si è potuto osservare leggendo questi scritti di denuncia, il caso del professore querulo come già detto rispecchia fedelmente la descrizione nosografica fornita dal Lombroso per quanto riguarda il comportamento delirante, ma in riferimento alla nota antropologica fondamentale per quell'epoca, redatta dopo l'autopsia svoltasi 24 ore post-mortem, smentisce completamente il fattore biologico riguardante il fegato ingrossato e la forma del cranio.

Il riferimento al fegato ingrossato è un'affermazione a mio avviso folkloristica, risalente ai detti popolari. Infatti si usa dire che un individuo ha il fegato ingrossato sotto l'effetto dell'ira.

Nella nota antropologica redatta in data 18 Aprile 1900 dal dottor Mingazzini:

“**Il Cranio:** [...] La superficie dei giri cerebrali si mostra iperemica in molti punti specialmente nei lobi frontali e parietale di destra. Tentando di distaccare le meningi molli dall'emisfero cerebrale di sinistra si nota un vasto rammollimento con spappolamento della sostanza celebrare che comprende le porzioni posteriori della 2° e 3° frontale estendendosi nel piede delle circonvoluzioni rolandiche, e comprendono tutta la porzione anteriore del lobulo parietale inferiore; inoltre 2° e 3° circonvoluzione temporale si mostrano spappolate. [...] **Addome:** Fegato diminuito di volume. Al taglio dimostra una diffusa infiltrazione grassa.”

Signori,

È BENE CHE SI SAPPIA

Il Carlino e il resto del Carlino dei Vigliacchi e dei Rapporteur

Nel prossimo passato febbraio 1890, nell'odiosa cronaca del tistico giornaleto *Il Messaggero*, si lesse:

« *La causa dei rappresentanti di commercio in Pretura* — Il rappresentante di Case commerciali Pietro Zamboni d'anni 52 da Salò, abitante in via Gaeta n. 26, ieri comparve in Pretura per rispondere del reato d'ingiurie pubbliche in pregiudizio dell'altro rappresentante Emilio Guffanti che ha il suo ufficio in via delle Vergini palazzo Sciarra.

« Il Pietro Zamboni fu condannato alla pena pecuniaria di lire cento, alle spese di processo e danni.

« Al querelante Guffanti, costituitosi parte civile, venne accordata una provvisionale di lire 150 che venne ceduta all'ospizio dell'infanzia abbandonata » e.... sic... tanto di.....

« Bravo il signor Guffanti. »

Nell'universo mondo poi e in pari tempo, veniva stampato, divulgato a gratis e con interessamento letto un foglietto, con queste precise parole:

« E' BENE CHE SI SAPPIA

« ad onore del vero e a maggior schiarimento di quanto venne asserito nella per me schifosa cronaca del giornale *Il Messaggero*, stavolta mac-tricolato col n. 44, in data 13 febbraio 1890:

« Che la condanna inflitta, al però sempre stimabile signor Pietro Antonio Zamboni, avvenne per non aver questi voluto addossare il — saio del vigliacco — col dichiarare, come pretendevano, non essere vero d'aver sputato in faccia a un tal Guffanti Emilio rappresentante la Ditta fratelli Zari di Milano, il quale rimase insensibile all'abbietta azione ricevuta, e, che solo, dietro anco a istigazione di diversi Rapporteur che gli riferirono d'aver ciò udito raccontare dallo stesso signor Zamboni, non fu buono ad altro che di querelarsi.

« Trovatomi poi io presente allo svolgimento del processo, vidi diversi individui e querelante e testimoni vestiti per bene; ma che purtroppo, l'abito non corrispondeva al monaco.

MI SPIEGO:

« Per una combinazione qualunque io mi trovai alla R. Pretura Urbana nel giorno 29 gennaio corrente anno, e quivi, per mancanza di un altro teste, dopo una poco onorevole scena di conciliazione sulla base di quanto sopra ho detto, venne rinviata la causa ad altra udienza da determinarsi, e.... buona notte ai sonatori; io la credevo assopita per sempre, poichè, nè a questi nè a quelli faceva onore il proseguirne più oltre, tanto più trattandosi in ultima analisi, a chi meglio rimaneva adattato il saio del vigliacco.

NON SIGNORE !...

« Da lì a pochi giorni seppi invece che si proseguiva il processo, e, subito nella susseguente udienza del giorno 7 febbraio. Per curiosità vollì trovarmici Il prefato signor Zamboni era assistito dal rispettabile

« Giureconsulto, stimatissimo signor avv. Avellone, e il Guffanti, nella
« Parte Civile, dal signor Torellini. Il motivo di quella riapertura del
« giudizio con inaspettato celeramento, fu perchè un altro individuo, tale
« Monti Fortunato, rappresentante in legnami, fu lesto e premuroso rap-
« portare al Guffanti d'aver nuovamente udito dal signor Zamboni rac-
« contare il fatto — d'avergli sputato in faccia, e così il Guffanti — sulla
« base di quest'altro nuovo *Rapporteur*, ricorse e ottenne, per citazione
« direttissima, sia il giudicarsi della prima che di quest'altra seconda
« querela, abbandonando l'audizione del teste di cui sovra mancante, non
« essendovi il tempo di farlo citare.

« Il dibattimento cominciò alle ore tre pomeridiane ed alle sei e
« mezza terminò alla Pretura Urbana la scena dello scandalo che, alla
« fine dei conti, nessuno vi ha fatto proprio buona figura, e più special-
« mente quel tal Monti... a cui il prelodato signor avv. Avellone dovette
« a tutta ragione rimarcarlo e classificarlo nella sua arringa per un ce-
« lebre *Rapporteur* di prima forza, stante il di lui premuroso servizio
« prestato e il — saio dei vigliacchi o del vigliacco — ognuno l'ha in-
« teso a chi è rimasto, giacchè al signor Zamboni non gli fu giocoforza
« di farglielo addossare.

« Venni poi a conoscenza che tutto ciò è derivato perchè il Guffanti,
« per proteggere il fallito certo Savallo nobile Luigi, negoziante in le-
« gnami, che creò un'infinità d'imbarazzi, e più particolarmente nel com-
« mercio del signor Zamboni, cercò, da bocca mal lavata, di denigrare
« la fama di questi, che saputo, non potè trattenersi (siccome anche
« veramente non vigliacco) di corrisponderlo per le rime, come si è ben
« meritato.

« Prof. DELL'OCCHIO GIOV. CARLO. »

Questo bollettino fece molto eco e, non solo i cointeressati sento ed
ho visto che lo tengono anche sdegnosamente riserbato, ma il diffuso ri-
cercato giornale *Capitan Fracassa*, n. 59, nel susseguente giorno 28 feb-
braio stesso, intiero lo ristampò nella sua interessante quanto onestissima
rubrica, richiamandovi l'attenzione del pubblico in questo senso:

« Nel mondo e.... altrove

« Oggi do il posto d'onore a una faccenda..... d'onore.

« Veramente non avrei mai creduto che la mia povera rubrica do-
« vesse cedere una parte del proprio spazio a un *comunicato*. Ma poichè
« la originalità — e dico poco — di questo *comunicato* mi s'impone ad-
« dirittura, io e la rubrica cediamo e, convinti di fare il bene dei nostri
« lettori..... *comunichiamo* loro, in tutta la sua elegante, quanto onesta
« chiarezza, il prezioso documento trasmessomi dal professor Dell'Occhio
« Giovanni e, perfino Carlo.

« Eccolo:

« È bene che si sappia, ecc. ecc. ut. sovra. »

Ora..... il resto del carlino

..... per l'effetto che di ragione...

Che ciò che è ver non fa diffamazione.

Il rimasto immacolato dal saio del vigliacco, stimatissimo signor Zam-
boni Pietro Antonio, per la creduta ingiusta condanna ha ricorso in Ap-

- 3 -

pello. Curioso di saperne la fine, m'interessai a essere alla nuova discussione. Il 12 corrente aprile 1890 fu il giorno fissato e nella 7^a Sezione del Regio Tribunale. L'aula era piena zeppa di gente e il signor Zamboni seduto e circondato da quella benemerita arma dei Reali Carabinieri in baionetta in canna, al che gli astanti si domandavano e giusto riflettevano se si trattava d'un malfattore, di un assassino ecc. ecc. Invece — e francamente bisogna che lo dica — fu per nessun buon senso e retta giustizia forse a onore e gloria del dicesi grande riformatore del Codice Penale, Ministro Zanardelli.

Salvo che sieno di quei Magistrati,
Dal mal carbon d' iniquità segnati...

Alcuno diceva che il Conciliabolo si decise di anteporre la discussione della causa Zamboni, dopo aver chiamato e fatto sedere nell' aula individui degni della scorta in pompa magna di quella Benemerita Arma e così mescolatamente si trovò e fecero stare il sig. Zamboni per oltre un' ora a immeritata infamante berlina, per causa: di ordini, contr' ordini e disordini. Azione, che per me sempre:

Intendo parlar di quei Magistrati
Dal mal carbon d' iniquità segnati...

Stavolta chi rappresentava il Guffanti non fu più il biondo pasciuto Torellini solito a far d'avvocato accalapiando i pesciolini all'acqua dolce; ma il sig. avv. Giuliani Camillo che per me parmi essere competitore al sempre distinto quanto stimabile sig. avv. Avellone difensore, come fu in Pretura Urbana, del sig. Zamboni. Le scambievoli arringhe furono in tutte le parti - vivacissime - puntigliose.... e il Rappresentante il Pubblico ministero disse qualche cosa di più. Attenti!... diede anche del mascalzone ad una persona udiente alla seduta, perchè impensatamente aveva il cappello in testa. Non so se per ciò il Rappresentante il buon'ordine era in diritto di offendere ed anche pubblicamente. La parola mascalzone - vorrà pur dire malcalzato; - ma in maggiori circostanze, (e una è questa) è una vera offesa.... Ora, come va che il Rappresentante la legge lui stesso si permette di pubblicamente offendere, mentre stava trattando e far punire un offensore?..! Se sia istruzione del sullodato grande riformatore... questa volta non lo credo... l'effetto del riformato codice.... nemmeno... quindi bisogna e ripeto che

Intendo e parlo di quei Magistrati
Dal mal carbon d' iniquità segnati....

Poco ci voleva - Signorissimi!... far ritirare e - la Benemerita - e tutta la loro Compagnia bella... Il sig. Zamboni avrebbe per lo meno figurato essere nanti a un - Tribunale di Giustizia - e quest'altro cittadino - corretto senza odiosi epiteti - anche l'approvazione del pubblico in cambio di disprezzo e perfino a dubitarne della loro onestà. I Rappresentanti la giustizia devono - mi pare - essere i correggitori del mal fare e mai e giammai gl'istigatori al mal commettere. Quel cittadino stava per rispondergli per le rime, cioè: chi fu in questo caso il vero - mascalzone, che propriamente vuol dire - malvivente... e venne da tutti rimirato in - guanti togato.., anzichè in quel prudentissimo cittadino